

Revisione trimestrale CRI Q2 2026



Thomas Digenan, CFA
Chief Investment Officer

Nel complesso, nel corso del secondo trimestre i mercati globali hanno registrato guadagni di tutto rispetto. La volatilità, che aveva registrato un picco all'inizio del trimestre, è tornata nella norma. Tom Digenan, Chief Investment Officer di CBIS, condivide le sue riflessioni su come gli investitori dovrebbero posizionarsi per proteggersi da questo mercato dinamico, o magari persino trarne vantaggio.

Ha spesso parlato dell'importanza di mantenere una diversificazione tra i vari mercati. Può spiegarmi come si presenta questa situazione all'interno di un portafoglio?

In realtà, un buon piano si basa su tre elementi: ampiezza, profondità e disciplina. Quando parlo di ampiezza, mi riferisco alla diversificazione tra le diverse classi di asset; la profondità riguarda invece la diversificazione all'interno di una singola classe di asset; la disciplina, infine, è il modo in cui si attua tale diversificazione.

Si parte dall'ampiezza, probabilmente per un motivo ben preciso.

Sì, perché stiamo parlando delle classi di asset che compongono un portafoglio. Tradizionalmente, si ritiene che un portafoglio sia diversificato se comprende azioni e titoli

a reddito fisso. In un certo senso è vero, ma c'è dell'altro. Per ampiezza si intende la diversificazione su più classi di asset. Più classi di asset riesci a includere nella tua diversificazione, maggiori saranno i vantaggi che ne trarrai in termini di basse correlazioni. Oltre alle azioni, alle obbligazioni e alla liquidità, includiamo classi di asset importanti quali gli investimenti alternativi, il settore immobiliare, le azioni dei mercati emergenti e il debito dei mercati emergenti.



"L'allocazione strategica degli asset è probabilmente la decisione più importante che un investitore possa prendere."



Che cos'è, allora, la profondità?

Per profondità si intende una buona copertura all'interno di una classe di asset. Ad esempio, un investimento tipico per un investitore statunitense è un portafoglio basato sull'indice S&P 500. Ha una profondità in quell'investimento? Non proprio. Oggi l'indice è talmente concentrato che sette dei titoli rappresentano fino al 40% dell'indice di riferimento. Allora, come si fa a ottenere la profondità? Un modo per farlo è attraverso la diversificazione degli stili. Ciò può essere ottenuto aggiungendo al portafoglio esposizioni agli stili di investimento growth, value, core e quality.

La diversificazione si ottiene anche attraverso l'esposizione a diverse categorie di capitalizzazione di mercato, ovvero small cap, mid cap e così via. Anche la geografia contribuisce a dare profondità. In generale, le persone tendono ad avere una preferenza per gli investimenti locali. Acquisiscono maggiore profondità investendo in altri mercati in tutto il mondo, come i mercati sviluppati e quelli emergenti. Questa è la diversificazione all'interno della classe di asset.

Possiamo supporre che per disciplina si intenda il modo in cui tutto quanto sopra viene messo in pratica?

L'allocazione strategica degli asset è probabilmente la decisione più importante che un investitore possa prendere. Ed è qui che entra in gioco la disciplina. Ho imparato a considerare questo processo su due livelli. La prima la chiamo Diversificazione 1.0.

La Diversificazione 1.0, secondo la mia definizione, comprende un ribilanciamento sistematico volto a mantenere gli obiettivi di allocazione strategica nel lungo periodo. Il ribilanciamento può essere effettuato secondo un approccio sistematico oppure in funzione dei movimenti di mercato o dello scostamento del portafoglio rispetto all'allocazione strategica (drift). Il bello della Diversificazione 1.0 è che costringe davvero gli investitori a comprare quando i prezzi sono bassi e a vendere quando sono alti, cosa che non è sempre facile. L'equazione è più di natura matematica che comportamentale.

Poi c'è quella che chiamo Diversificazione 2.0. Come sappiamo, i mercati presentano spesso valutazioni errate, il che significa che ci offrono delle opportunità. L'allocazione dinamica degli asset è un modo per sfruttare queste opportunità. Per essere chiari, l'allocazione dinamica degli asset non mira a prevedere l'andamento dei prezzi nel breve termine, ovvero a fare market timing. Si tratta, infatti, di un processo analitico basato sui

fondamentali e sulla valutazione, che mira a individuare le valutazioni errate nei vari mercati e a trarre vantaggio da tali opportunità orientando il portafoglio in una direzione piuttosto che nell'altra.

La diversificazione e la disciplina possono sostenere un'allocazione strategica degli asset nel lungo periodo?

Assolutamente sì. Nella misura in cui si è consapevoli dell'evoluzione delle condizioni di mercato, un investitore può trarne vantaggio. Ma, in definitiva, nella misura in cui si riesca a garantire ampiezza tra le diverse classi di asset, profondità all'interno delle stesse e, infine, disciplina nell'attuazione di tali decisioni, un'allocazione strategica degli asset si rivelerà vantaggiosa nel lungo periodo.

Informazioni importanti

Tutte le opinioni fornite riflettono il giudizio del consulente in questo momento e sono soggette a variazione. Il presente materiale non intende proporsi come offerta o stimolo all'acquisto, al mantenimento o alla vendita di strumenti finanziari, né rappresenta un servizio di consulenza sugli investimenti.

Contattateci

Vogliamo conoscere le vostre opinioni!

Per qualsiasi domanda, non esitate a contattare il rappresentante CBIS:



info@cbisglobal.com

o



(39) 080 919 9232